

FORMARE ALLA LEGALITÀ Riflessioni , analisi, progetti

di Umberto Iacono*

*Il coraggio di Cambiare
Il cambiamento di se stessi è tanto più
impegnativo quanto più si deve avere il
coraggio di incontrare ciò che in noi
è nascosto nei sentimenti, nelle emozioni
e nelle paure.*

Esiste una approssimativa e diffusa conoscenza delle ragioni perchè in certi territori e non in altri si è formata una cultura della illegalità tale da individuare in termini complessivi il fenomeno definendolo “mafia” , n’drangheta, camorra.

Sappiamo con certezza che le generalizzazioni non danno agli studiosi la possibilità di individuare criteri di interventi per debilitare e debellare i fenomeni conseguenti a tale cultura. Sappiamo pure come il sotterraneo muoversi del delinquere si è appropriato di strutture politiche e di professioni una volta ritenute nobili e come le istituzioni infette non hanno interesse a svolgere i compiti istituzionali ai quali sono preposte.

Quando qualcuno ha provato a smuovere il torbido velo che circonda il malaffare ha pagato con la vita, consentendo riti ed immagini che hanno messo in mostra politici, fintamente commossi e partecipativi alla tragedia vissuta dagli uomini onesti.

Resta allora la speranza che, sull’indirizzo di chi inizia da posizioni di coraggio e di volontariato a spargere fiducia e volontà di reazione all’apparente ineluttabilità degli eventi, cominci un percorso verso il cambiamento e la maturazione di una nuova cultura improntata alla legalità, al rispetto di se stessi e degli altri.

* Consigliere nazionale AIF, coordinatore del gruppo Terzo Settore - umjacono@alice.it.

La formazione, che è di per se processo di cambiamento, deve assumersi la responsabilità di operare in modo che, dal bambino all'adulto, apprendere la legalità non sia solo conoscere norme e regole, ma diventi interiore modo di vivere, struttura conscia ed inconscia dell'essere.

Il primo passo è stato fatto dalle associazioni sorte negli ultimi anni per opera di pochi coraggiosi (Libera - NoPizzo - ASAAE- S.O.S. Imprese e tante altre) che hanno cominciato a ridare fiducia al denunciante che, pur rischiando, non si sente più solo nella sua paura e nella voglia di giustizia.

In questo l'AIF è stata e si è coinvolta, ritenendo non più procrastinabile svolgere un ruolo di operatore della formazione, in forza del fatto che etica e legalità sono state sempre celebrate nella mission della Associazione e nei convegni di settore.

Abbiamo iniziato con l'esaminare le cause, le dinamiche e le modalità attraverso le quali il crimine si è modificato e diversificato, manifestandosi sia le cause che le dinamiche molteplici come conseguenza delle trasformazioni avvenute in seno alla società, sia per elementi interni come per effetto della globalizzazione.

Fenomeni antichi e nuovi si sovrappongono mostrando le vittime delle overdose, i traumi conseguenti agli scippi, ai furti, alle rapine, allo spaccio di stupefacenti, al bullismo nelle scuole e fuori da esse, all'estorsione (reato ormai identificato con il termine "pizzo"), alla violenza sulle donne fuori ed in seno alle famiglie, alle morti bianche e così via. A tutti questi fenomeni ci si oppone con norme buone nel dettato e nello spirito, ma difficili da applicare e da far rispettare.

Ed inoltre la cultura della illegalità va occupando anche le menti di chi si ritiene essere onesto e compie comportamenti che definire ineducati è improprio.

Niente è più corrosivo, per una società che si definisce civile, di quella specie di pacifica illegalità che lentamente si fa sistema, dove il privilegio si sostituisce al principio che la legge è uguale per tutti, dove i favori sostituiscono i diritti, l'economia si stravolge in malaffare e la violenza si fa braccio del prepotere.

Dobbiamo allora riprendere la capacità di educare noi stessi e gli individui che formano la comunità iniziando dalla prima infanzia, nella scuola, nelle Università, nella Formazione Professionale, e nelle associazioni professionali e la FORMAZIONE con la F maiuscola può essere iniziatrice di un cammino di conoscenza nel leggere e nello scrivere: “leggere la realtà nella sua vera e profonda identità e scrivere un testo per la vita e per il cambiamento”.

Nel progetto¹ che AIF, con l'Università di Catania, l'organizzazione scolastica, la Confesercenti e le Associazioni di volontariato, vuole sviluppare, si parte dal formare alla legalità ed all'etica, muovendo i primi passi dall'accorgersi, dal sapersi interrogare su ciò che ci sta intorno, guardando gli altri come compagni di un viaggio verso un benessere collettivo.

Formare può voler dire fare in modo che dal bambino all'adulto si assuma dentro se stessi i perché della vita, al fine di tradurli in cultura per reinterpretarli attraverso il lavoro.

Formare vuol dire utilizzare quanto la Commissione Parlamentare Antimafia ha prodotto dando impulso allo Sportello per la scuola ed il volontariato, posto a disposizione di tutte le istituzioni scolastiche e formative. Grazie all'azione del Ministero della Pubblica Istruzione, tutte le scuole sono infatti sollecitate a farsi fattore propulsivo di formazione alla legalità.

Noi abbiamo la convinzione che soltanto una corretta conoscenza dei fenomeni criminali contribuisce alla costruzione di una adeguata coscienza contro di essi ed abbiamo pure la convinzione che ognuno deve dare il proprio contributo perché la delinquenza sia sconfitta, senza delegare esclusivamente ad altri questo compito oneroso e pericoloso. Il primo nostro compito è quello di stare attenti a non sedimentare veleni sociali spesso legati al senso di supremazia delle “comunità “ di

¹ Il progetto di “Educazione all'uso del denaro” è un percorso che consiste nel fornire agli studenti informazioni sui rischi legati all'uso improprio del denaro, non solo del proprio, alla sua gestione e ai pericoli del sovraindebitamento. Il progetto mira a rendere gli studenti consapevoli e capaci di riconoscere -e quindi- evitare situazioni patologiche come l'usura e rientra in un percorso formativo più ampio, volto a formare i giovani al rispetto delle regole e della vita democratica, per farne diretti protagonisti dell'impegno civile.

appartenenza (etniche,finanziare di casta o ceti, religiose),rispetto alla comune cittadinanza. Scuola, associazioni di categoria, volontariato devono lavorare con le istituzioni, speriamo risanate al loro interno e l'Associazione Italiana Formatori è pronta al difficile compito.

Formiamo allora tutti insieme i ragazzi di oggi e gli uomini di ieri ad essere o a ritornare ad essere operatori di legalità, di pace e di giustizia passando attraverso la formazione della politica che in questi ultimi decenni ha spesso smarrito la strada che essa stessa aveva tracciato.

Si deve costruire in simbiosi una nuova territorialità ed una riforma della politica coniugando l'efficacia della decisione con il rafforzamento della partecipazione: questo può essere il vero motore di giustizia sociale, di legalità e di democrazia.